Il Vescovo

di Oppido Mamertina-Palmi

OMELIA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA E RITO DI AMMISSIONE AL PRESBITERATO

DI DOMENICO PIO ZITO E GIACOMO D'AGOSTINO

Oppido Mamertina, Cattedrale Santuario, 5 maggio 2024

1. Dentro il clima gioioso del tempo pasquale incastoniamo questa celebrazione che è momento di festa per tutta la vita diocesana. Che due suoi figli chiedano ufficialmente di essere ammessi tra i candidati al presbiterato è un grande segno di speranza per la nostra Chiesa locale di Oppido Mamertina-Palmi. Non è un caso che ci troviamo a celebrare tutto questo proprio nella Chiesa madre, la nostra bella Cattedrale di Oppido.

2. Non sfugge a noi, comunque, anche alla luce della Parola proclamata in questa Eucaristia pasquale, che il motivo della gioia più grande sta nella presenza del Signore Risorto in mezzo a noi e che ancora ripete: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore".
   Il Padre ha amato me: la gioia del Figlio si fonda sul sentirsi eternamente amato dal Padre. Un amore così grande che diventa eccedente, nella corrispondenza eterna della SS. Trinità, si riversa nella vicenda storica di Gesù come amore verso la Chiesa, amata come divina Sposa fino alla fine, sull'albero della Croce. Questo è il tipo di amore verso di noi, suoi discepoli, non più trattati come servi e sudditi inferiori, ma come amici, perché tutto quello che il Signore Gesù ha udito dal Padre l'ha fatto conoscere a noi; un amore verso tutti, i pagani, non ancora raggiunti dalla luce del Vangelo, sui quali elargisce con abbondanza il dono dello Spirito; un amore verso i poveri, che avremo sempre con noi, nelle nostre Comunità. Non dimentichiamo che amare i poveri è una benedizione perché ci aiutano a rimanere fedeli al Vangelo e al messaggio di Gesù Cristo. I poveri (in tutte le sfumature umane e sociali possibili) non possono mai essere considerati un peso per i cristiani, ma una risorsa evangelica. Guai se mancassero nelle nostre Comunità. Non sarebbe un gran segno.

3. “Anch’io ho amato voi”: l’amore viene da Dio, il Padre: è Lui che ci ha amato per primo e in Gesù, volto del Padre, questo amore si è reso tangibile, ha raggiunto la nostra vita con un esempio di donazione che non finiamo mai di contemplare e di cui essere di riconoscenti.

4. “Rimanete nel mio amore”: è l’invito a rimanere dentro questo doro d’amore, corrispondendo a questo amore: “co-rispondere”, una risposta di reciprocità: “amate come io ho amato voi”. Sicuramente non siamo chiamati ad amare quanto Lui, sarebbe umanamente impossibile, ma cercare di amare come Lui, con il suo stile, nel modo che ci ha insegnato: “quello che ho fatto io, il Signore e il Maestro, fatelo anche voi” (cfr. Gv 13).

5. Il suo stile:

   -amare che non è possedere, ma atteggiamento di chi si mette al servizio dell’altro;

   -amare che non è cercare il proprio bene, secondo gusti o interessi personali, ma il bene dell’altro;

   -amare che non è cercare i primi posti per essere visti dalla gente, ma mettersi ultimi nell’umiltà di chi sa che Dio vede nel segreto e che nel segreto ricompenserà.

6. “Amatevi gli uni gli altri”: questo è il comandamento. Il Signore non si perde in cose periferiche, distraenti e che ci portano lontano dal cuore della vita quotidiana.

7. “Gli uni gli altri”: dice una reciprocità concreta di volti e di persone, di situazioni e momenti in cui siamo chiamati a volere bene “non a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (cfr. 1 Gv). La comunità cristiana è la palestra in cui ognuno si allena ad amare come il Signore ci ha insegnato e lo stile del dono gratuito e incondizionato diventa il biglietto da visita per ogni persona che si affacci alla finestra delle nostre comunità. Sentiamo quanto è bella questa chiamata, per tutti, allo stesso tempo quanto è grande questa sfida, quando spesso abbiamo a che fare con latenti conflitti o serpeggianti invidie; quando il volersi bene sembra essere sopraffatto da incomprensioni e intolleranze, da contrapposizioni e divisioni.

8. Gesù continua a ripeterci con il Vangelo: “Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”. Questa forma perentoria, siamo sinceri, ci lascia di stucco. Sentiamo la forza e l’urgenza di questa parola che il Signore dirige a noi, oggi: amatevi, vogliatevi bene, vogliate il bene gli uni degli altri; date e vi sarà dato, siate misericordiosi, troverete misericordia, perdonate e sarete perdonati.

9. Il frutto di questo modo di vivere e di relazionarsi agli altri sarà la gioia, ma non quella gioia “vuota” che offre il mondo, fatta di attimi e frutto di cose superficiali, che mai appagano il fondo del cuore dell’uomo, ma, dice il Vangelo, una gioia “piena”, che rimane dentro e ti accompagna sempre, anche quando la strada quotidiana si fa impegnativa.

10. L’amore di Dio ci precede: è Lui che ci ha scelti: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”.

11. Se siamo al mondo, se siamo cristiani, se siamo chiamati, è semplicemente perché Dio ci ama. Quanto è importante tornare a questa primordiale consapevolezza e ricordare il senso del nostro battesimo. Ogni momento, ogni situazione della nostra esistenza parla di questo amore preveniente e immeritato che percepiamo oggi in modo rinnovato con stupore e riconoscenza.

12. Penso in particolare a Domenico e a Giacomo che vivono questo passo importante verso il presbiterato. In modo libero e cosciente, aiutati nel discernimento dalla Chiesa e dai formatori che li hanno sin qui accompagnati, dai genitori, famigliari e amici che li hanno sostenuti, oggi danno la loro piena disponibilità ad essere tutti del Signore e al servizio dei fratelli nelle comunità e per il mondo.

13. Il nostro esser comunità cristiana che crede e che ama secondo Dio e il suo amore, li aiuti ad essere sempre capaci di dimenticare sé stessi per amare i fratelli, di donare la gioia del Vangelo perché per primi l’hanno incontrata e sentono il desiderio di condividerla con tutti.

    Vi assicuriamo la nostra preghiera per i passi di generosità e di impegno che vi aspettano, e perché molti altri giovani sentano la bellezza di donarsi completamente al Signore per il bene dei fratelli. Che Maria, che tanto ha amato suo Figlio e la Chiesa nascente, continui ad essere modello esemplare per tutti noi.